



La Confartigianato, che rappresenta milioni di piccole e medie aziende “artigiane” ed è tra le forze che mantengono più indietro l’Italia con i salari bassi dei loro Ccnl, ha dichiarato (servizio dell’Ansa odierno) che *“per le imprese italiane è sempre più difficile trovare manodopera: nell’ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% di luglio 2023”. Un fenomeno “diffuso in tutta Italia e in tutti i settori” ed “in crescita ovunque”.*

La Confartigianato, non si esprime, secondo il servizio dell’ANSA, circa i salari minimi che molto spesso (in contratti specifici per l’artigianato, come nella gran parte degli 850 contratti collettivi nazionali firmati anche dai confederali) vedono ancora oggi pagare un’ora di lavoro operaio, meno di 7 euro lordi, per arrivare in certi contratti, a cifre inferiori ai 5 euro lordi.

Una realtà che paradossalmente in parlamento si discute per stabilire una cifra minima di 9 euro lordi, che sono in realtà al di sotto dell’aspettativa del *“mercato del lavoro”*.

Infatti milioni di lavoratori sono insoddisfatti anche se portano a casa la parte netta di paghe orarie anche superiori ai 10 euro.

Il paradosso, diciamo noi, non è che non si trovino schiavi per queste ricerche di lavoro, ma che li si cerchi ancora.

In Europa, l’Italia è oramai il fanalino di coda della *“democrazia”* (si fa per dire), e non solo per questo motivo.

-

Ufficio stampa SlaiProlCobas – Marghera, 19-08-2023